



La notissima Parker 75 "ciselé" in silver

un pubblico relativamente vasto. In fondo costituì la prova che se un prodotto ha una qualità elevata e si presenta con un design interessante il pubblico sarà disposto a pagare un prezzo elevato per aggiudicarselo.

La nuova penna sarebbe stata prodotta per un trentennio senza significativi cambiamenti nel suo design di base.

Negli anni seguenti vennero introdotte numerose varianti, riguardanti il materiale impiegato (perfino oro massiccio!), i dettagli e le decorazioni.

La versione qui recensita, denominata *Flighter*, in semplice acciaio inox spazzolato fu prodotta dal 1977 al 1990 ed il modello veniva caratterizzato da 4-5 varianti, distinte per particolari minori, come, ad esempio, la clip a freccia dorata.

Questo esemplare entrò a far parte della mia "dotazione" ai primi anni '80 del secolo scorso.

Forma ed estetica



La "**75 Flighter**" ha una forma cilindrica con una rastrematura lieve sul cappuccio e un po' più pronunciata verso la "coda".

Il modello in esame rappresenta una delle versioni più semplici ed economiche: corpo in acciaio spazzolato e pennino in acciaio, dalla forma identica a quello in oro presente sui modelli top. Del tutto assenti decori o abbellimenti che avrebbero finito per interferire con la linea di rigorosa essenzialità alla quale la penna si ispirava. La clip ha la solita configurazione a freccia, obbligatoria in casa Parker. Il cappuccio è terminato da un piccolo bottone troncoconico con quattro scanalature laterali. In coda troviamo solo una lieve rientranza che vale a dare un

minimo di "movimento" ad un design a rischio di eccessivo minimalismo.

Due sole scritte, incise nel metallo con un lettering minuto ed elegante: PARKER, sul davanti, poco sotto la punta della freccia/clip, e MADE IN USA sulla parte opposta.

Ricordo ancora nitidamente, a distanza di circa 40 anni dall'acquisto, di essere rimasto affascinato proprio dalla assoluta essenzialità di questa penna,

PARKER 75 <M>	
Lunghezza (chiusa)	129 mm
Lunghezza aperta	119 mm circa
Lunghezza col cappuccio calzato	142 mm circa
Diametro max del fusto	10,5 mm circa
Peso totale (converter pieno)	17,6 g
Peso cappuccio	6,85 g
Capacità di inchiostro	≈ 0,6 ml



che mi conquistò proprio col suo dichiararsi apertamente ed esclusivamente un attrezzo per scrivere, senza pretese o aspettative estetiche o edonistiche e ad un prezzo proprio conveniente: a un relativamente giovane ingegnere queste cose piacevano abbastanza!...



Comodità d'uso

Il cappuccio metallico è fissato alla penna con un sistema snap-on, del quale appare sempre lecito (e prudente) dubitare. In questo caso, tuttavia, dopo anni di uso intenso, apre e chiude ancora perfettamente e senza sforzo, una bella prestazione davvero.

Come chiaramente mostrano le immagini, la 75 aperta ha una lunghezza che eguaglia quella della piccola Pelikan M205, ciò che la classifica come una penna medio-piccola. Chi ha mani un po' più grandi della media sarà indotto a preferire un'impugnatura più sicura e confortevole a cappuccio calzato. D'altra parte i circa 7 grammi del cappuccio lasciano prevedere un arretramen-

to quasi insignificante del baricentro.

La sezione della "75" presenta una particolarità che fa da complemento alla possibilità di ruotare il gruppo di scrittura (pennino e sezione): circa mezzo secolo prima della Lamy Safari, questa penna aveva adottato una sezione dotata di due diverse sfettature intese a rendere più comoda e stabile la posizione dell'indice sia per i destrimani sia per i mancini; la presenza di una fitta serie di solchi trasversali serviva a prevenire il rischio di indesiderati slittamenti. Una volta trovata la posizione ottimale per le dita, si può provvedere a ruotare, in assoluta libertà (su 360°), il gruppo di scrittura. Nelle prime versioni della "75" uno "0" segnalava la "posizione iniziale" a partire dalla quale si poteva scegliere l'orientazione più favorevole. Questo riferimento è poi sparito, essendo apparso del tutto pleonastico: la posizione giusta è, per definizione, quella



più comoda e poco conta rispetto a quale punto iniziale...

Questa penna nasceva con un converter “a schiacciamento”, affidato ad un sacchetto di gomma che, compresso da una lamina metallica, nella fase di rilascio creava la depressione che consentiva di aspirare l’inchiostro.

Dopo il deterioramento del sacchetto di gomma non ne ho cercato un altro, in sostituzione, ma mi sono deciso a sostituirlo con un piccolo, elementare ma funzionale converter a stantuffo della stessa Parker: lo stantuffo viene azionato da un rudimentale cursore scorrevole, privo delle complicazioni meccaniche di un pistone a vite; la capacità è piuttosto limitata ma in fondo funziona...

La clip, piuttosto sottile per la maggior parte della sua lunghezza, è dotata di una buona elasticità.

Il gruppo di scrittura

Come si accennava prima, il gruppo di scrittura di questa penna può ruotare di 360° e si può estrarre dalla sezione in maniera semplice e rapida; la mancanza di riferimenti obbligati rendono altrettanto semplice il suo reinserimento in sede. Questa opzione rende rapida e agevole (quasi immediata) la sostituzione dell’intero gruppo di scrittura, per far fronte al danno di un pennino o per montare un altro pennino dal tratto diverso.

Come si vede dalle immagini, il pennino in acciaio presenta una forma semplice e tendenzialmente “squadrata”, peraltro identica a quella della versione in oro. Per certi versi ricorda un po’ i pennini Lamy delle Safari, semplici e ...sconsolatamente rigidi.

Del tutto privo di indicazioni o decori, affida l’etichetta della sua larghezza ad una “M” incisa sulla faccia inferiore dell’alimentatore, pur’esso improntato ad un minimalismo assoluto.

Per la prova di scrittura ho caricato il converter con l’interessante Diamine *Imperial Blue*, un bel blu luminoso che si concede qualche ammiccamento al viola. Per la carta ho usato, ancora una volta, il collaudato puntinato Fabriano *Eco Qua*.

A dispetto di quanti credono che l’acciaio sia sempre associato ad elevati livelli di feedback, questo pennino offre un’esperienza di scrittura associata a grande, quasi inattesa fluidità: la traccia si sviluppa, priva di salti o false partenze, continua e regolare, anche nei tratti più lunghi e veloci.

Ricordo che quando cominciai ad usare questa penna, ancora del tutto ignaro delle segrete delizie che mi avrebbero riservato, tanti anni dopo, i pennini Sailor, ricavo dal suo uso un’impressione di assoluto relax, condiviso ed emulato solo dalla ineguagliabile Aurora 88 (nostalgia ed emozione!...).

Questo pennino “si esprime” con una totale facilità, senza bisogno di esercitare alcuna pressione: scrive, scrive bene e con regolarità anche sotto il suo solo modestissimo peso, una vera delizia per chi crede che la vera essenza di una stilografica consista nel consentire una scrittura del tutto priva di sforzo, quasi priva della stessa intenzionalità materiale!...

L’inchiostrazione è più che adeguata, pur senza eccessi di generosità.

A conferma della arbitrarietà di certe categorizzazioni, la larghezza di questo <M>



appare abbastanza più esigua di quella esibita da un buon numero di penini europei medii, quasi confrontabile con alcuni <F>, come quello della piccola Pelikan M205.

Come si accennava, il pennino risulta di una rigidità totale e definitiva: sforzi anche significativi produrranno un ampliamento quasi trascurabile della traccia; tanto vale rassegnarsi ed evitare infruttuosi cimenti.

La scrittura a pennino rovesciato (reverse writing) produce una traccia alquanto più sottile con una inchiostrazione ancora adeguata e un feedback leggermente più sensibile; si tratta, quindi, di una modalità regolarmente praticabile anche se non lascia prevedere un vantaggio effettivo.

La parte inferiore della sezione reca inciso il codice G9546: confesso, con un certo disappunto, di non essere riuscito a decifrarne il significato...

Conclusioni

Dopo tanti anni questa penna si è mostrata ancora in grado di offrire prestazioni di assoluto decoro, capace, ancora oggi, di reggere il confronto con strumenti tecnologicamente più avanzati. Con l'inchiostro giusto continuerà ad assicurare affidabilmente i suoi servizi, senza offrire pretesto alcuno per recriminazioni o rimpianti. La forma essenziale e un po' "rétro" potranno contribuire a dare un tono tecno-vintage alla sua utilizzazione ...per tanti anni ancora!

Buona scrittura. Buon divertimento.

[gennaio 2020]

[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]



Il confronto tra la Parker 75 (in basso), la piccola Pelikan M205 (al centro) e la Lamy Safari (in alto) conferma la “75” come una penna di dimensioni “medio-piccole”, sia con cappuccio sia senza.

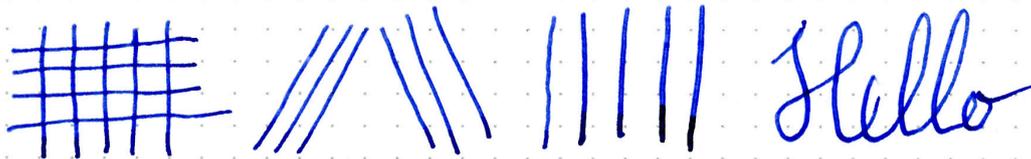
PARKER 75 *Flighter* <M>

Inchiostro: DIAMINE *Imperial Blue* Carta: Puntinato FABRIANO *Ecoqua*

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazione dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.

C'è un'ape che si posa
su un bottone di rosa:
lo succhia e se ne va...
Tutto sommato, la felicità
è una piccola cosa

Trilussa

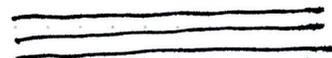


Reverse writing ok!

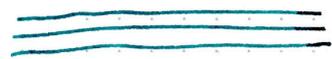
Parker 75 "Flighter" <M>



Pelikan M205 <F>



Leonardo Momento Zero <M>



Sailor "Simply Black" <HM>

